

Deliberazione della Giunta Regionale 5 settembre 2016, n. 34-3894

**L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di CAMINO (AL). Approvazione della Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I..**

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che il Comune di CAMINO (AL) è dotato di P.R.G.I. (Piano Regolatore Generale Intercomunale), approvato con D.G.R. (Deliberazione della Giunta Regionale) n. 110-35702 del 27/02/1990, e provvedeva a:

- predisporre il progetto preliminare della Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I. con D.C. (Deliberazione Consiliare) n. 20 del 25/06/2011;
- controdedurre alle osservazioni presentate da Enti e privati, a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare, e contestualmente adottare il progetto definitivo della Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I. con D.C. n. 25 del 25/09/2012;
- integrare il precedente atto deliberativo con D.C. n. 22 del 28/06/2013.

Rilevato che:

- la Direzione Regionale Progettazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia con relazione datata 29/07/2014, si è espressa affinché l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica e integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal comma 13 ovvero dal comma 15 dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n. 20943/DB0800 del 01/08/2014, ha provveduto a trasmettere il suddetto parere al Comune di CAMINO (AL), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di CAMINO (AL) ha provveduto a:

- predisporre il progetto preliminare della Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I., per il quale sono state espletate le procedure prescritte dal comma 15 dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., con D.C. n. 08 del 24/04/2015;
- controdedurre alle osservazioni formulate dalla Regione e contestualmente adottare in forma definitiva la Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I. con D.C. n. 25 del 01/08/2015.

Dato atto che, con parere datato 13/07/2016 (inviato in data 24/08/2016, tramite l'applicativo DOQUI ACTA, agli uffici competenti alla predisposizione del presente provvedimento), il Settore competente della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, ha espresso parere favorevole all'approvazione della Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I. di CAMINO (AL), subordinatamente all'introduzione "ex officio" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 13/07/2016 (inviato in data 24/08/2016, tramite l'applicativo DOQUI ACTA, agli uffici competenti alla predisposizione del presente provvedimento), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione e all'adeguamento, a norma di legge, della Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I. e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Preso atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 e n. 21-892 del 12/01/2015, le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale (V.A.S.) sono contenute:

- nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 22/07/2014 (allegato alla Determina Dirigenziale n. 442 del 23/07/2014),

- nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio adottato con D.C. n. 25 del 01/08/2015,
- nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 12/07/2016,

che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

Viste le Certificazioni datate 20/11/2013 e 01/12/2015, firmate dal Responsabile del Procedimento del Comune di CAMINO (AL), circa l'*iter* di adozione della Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I., a norma della L.R. n. 56/77 e s.m.i. ed in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare P.G.R. n. 16/URE del 18/07/1989.

Considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I. devono essere adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i., nonché a quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015 "Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.R. 56/1977 e s.m.i."

Ritenuto che il procedimento di approvazione delle previsioni urbanistiche in questione è stato inviato alla Regione per l'approvazione entro la data dell'entrata in vigore della L.R. n. 26/2015 e che, pertanto, la conclusione dell'*iter* di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dall'art. 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i. (nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013), secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della stessa L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

Ritenuto che il procedimento seguito è regolare.

Visto il D.P.R. n. 8 del 15/01/1972.

Vista la L.R. n. 56 del 05/12/1977 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 26 del 22/12/2015.

Visto il parere del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico datato 20/05/2016.

Vista la documentazione relativa alla Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I. che si compone degli atti e degli elaborati specificati nell'art. 3 del deliberato.

Vista l'avvenuta pubblicazione dello "Schema di Provvedimento" ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013.

La Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

*delibera*

#### Articolo 1

di approvare, subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 13/07/2016 (inviato in data 24/08/2016, tramite l'applicativo DOQUI ACTA, agli uffici competenti alla predisposizione del presente provvedimento) e fatte salve le prescrizioni del D.L. n. 285 del 30/04/1992 "Nuovo Codice della

Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. n. 495 del 16/12/1992 e s.m.i., nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 ed alla D.G.R. n. 4-3084 del 12/12/2011 e s.m.i., nonché quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.R. 56/1977 e s.m.i.”:

- gli esiti del procedimento di V.A.S., di cui alla premessa, contenuti nell’ “allegato B”: parere dell’Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 22/07/2014, nell’ “allegato C”: Piano di Monitoraggio e nell’ “allegato D”: Dichiarazione di Sintesi datata 12/07/2016, che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento,
- la Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I. di CAMINO (AL) (ai sensi dell’art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i. e secondo le disposizioni transitorie di cui all’art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i.);

## Articolo 2

che con la presente approvazione il P.R.G.C. di CAMINO (AL), introdotte le modifiche “*ex officio*” di cui al precedente articolo, si ritiene adeguato ai disposti del P.A.I. (Piano per l’Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. in data 24/05/2001, nonché adeguato ai disposti commerciali della L.R. 28/99;

## Articolo 3

che la documentazione relativa alla Variante strutturale al P.R.G. di adeguamento al P.A.I. di CAMINO (AL) si compone di:

- deliberazione consiliare n. 25 del 01/08/2015 con allegati:
  - Elab. - Controdeduzioni alle osservazioni della Regione Piemonte;
  - Elab. - Relazione di sintesi;
  - Elab. - Piano di monitoraggio;
  - Elab. - Relazione illustrativa;
  - Elab. - Allegati alla scheda C;
  - Elab. - Norme tecniche di attuazione;
  - Elab. - Relazione di controdeduzione alle osservazioni sul progetto preliminare;
  - Tav.2 - Carta di infrastrutturazione del territorio, attrezzature e servizi pubblici - scala 1:5.000;
  - Tav.3.2 - Territorio urbanizzato e non urbanizzato - scala 1:5.000;
  - Tav. - Tavola confronto - scala 1:5.000;
  - Elab. - Scheda quantitativa dei dati urbani;
  - Elab.6 - Elaborato 6 III fase – Aree destinate a nuovi insediamenti e completamenti;
  - Tav.6 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica - scala 1:10.000;
  - Tav.7 - ISTAT - scala 1:25.000;
  - Elab.Rev1 - Relazione idrologico-idraulica rio Dardagna;
  - Tav.Rev1 - Allegato alla relazione idrologico-idraulica rio Dardagna - scala 1:10.000;
  - Tav.3.3 - Destinazione d’uso delle aree urbanizzate - scala 1:2.000;
  - Tav.3.4 - Delimitazione centri storici - scala 1:1.000;
  - Elab. - Valutazione di incidenza;
  - Tav.1 - ALL.1 - PTO;
  - Tav.2 - ALL.2 – Area ZPS e area SIC;

Elab.	- Sintesi non tecnica;
Elab.	- Rapporto ambientale;
Elab.	- Relazione di compatibilità ambientale;
Tav.2.1	- Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale e relativi vincoli insediamenti esistenti - scala 1:5.000;
Tav.2.3	- Carta uso del suolo - scala 1:10.000;
Tav.3.1	- Sintesi del piano e quadro territoriale - scala 1:25.000;
Elab.	- Indice elaborati PRGI vigente e variante;
Elab.	- Dichiarazione circa il recepimento nel progetto definitivo di variante del parere espresso dalla Regione Piemonte;
Elab.	- Certificazione che conferma la validità degli atti quale elemento di riferimento e normativa, ripresi dalla variante in oggetto;
Elab.	- Verifica di compatibilità acustica;
Elab.1	- Relazione geologica;
Elab.2/A	- Ricerca storica e schedatura degli eventi di dissesto gravitativo;
Elab.2/B	- Ricerca storica e schedatura degli eventi alluvionali;
Elab.3	- Schede di rilevamento di pozzi censiti;
Elab.4	- Allegato fotografico;
Elab.5	- Fiume Po – Rio Dardagna sistema informativo SICOD LT;
Tav.1	- Carta geologico-strutturale – scala 1:10.000;
Tav.2/A	- Carta geomorfologica e dei dissesti gravitativi - scala 1:10.000;
Tav.2/B	- Carta della dinamica fluviale, del reticolo idrografico minore e delle opere di difesa idrauliche censite - scala 1:10.000;
Tav.2/C	- Carta degli effetti dell'evento alluvionale ottobre 2000, dicembre 2008, aprile 2009, giugno 2010, limitatamente al territorio comunale di Camino e in aree immediatamente contigue - scala 1:10.000;
Tav.3	- Carta dell'acclività;
Tav.4	- Carta geoidrologica - scala 1:10.000;
Tav.5	- Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni - scala 1:10.000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

Il presente atto sarà pubblicato, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte Amministrazione Trasparente, fatto salvo quanto previsto dall'art. 15 comma 18 della L.R. n. 56/1977 e s.m.i. e dall'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n°  
in data \_\_\_\_\_ relativa all'approvazione della Variante al P.R.G.I. vigente,  
predisposta dal Comune di Camino (AL) e adottata con Deliberazione Consiliare n. 25 del  
01.08.2015.

Elenco delle modifiche da introdurre "ex officio", ai sensi dell' ex 11° comma, art. 15 della  
L.R. 56/77 e s.m.i.:

**A - Modifiche da introdurre alle Norme Tecniche d'Attuazione.**

**Art. 35 – Aree libere o scarsamente edificate, per nuove edificazioni: zone di espansione C**

Punto 4) Modalità di attuazione

Alla seconda riga del paragrafo aggiungere la seguente prescrizione che recita: *"Area C1 n. 10 (località Ombra). Dovranno essere mantenute le quinte arboree di pregio esistenti ricadenti all'interno dell'area allo scopo di tutelare l'ingresso urbano alla borgata"*.

**Art. 40 – Fascia di rispetto per impianti di depurazione - pubbliche discariche e presa degli acquedotti**

L'articolo s'intende integralmente stralciato e sostituito dal seguente che recita:

*"Art. 40 – Fascia di rispetto per impianti di depurazione - discariche e prese degli acquedotti  
Aree di salvaguardia delle captazioni destinate al consumo umano*

1. *In assenza di specifico provvedimento da parte della Regione ai sensi del regolamento 15/R/2006 le aree di salvaguardia delle captazioni che prelevano acqua destinata al consumo umano, erogate a terzi mediante impianti d'acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse, restano definite con il criterio geometrico stabilito dalla normativa statale, che prevede:*

- *zona di tutela assoluta, corrispondente a una circonferenza di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione;*
- *zona di rispetto, corrispondente a una circonferenza di 200 metri di raggio, con centro nel punto di captazione.*

2. *I vincoli e le limitazioni d'uso del suolo previste per le succitate fasce di rispetto sono indicate dall'art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152; fermi restando i vincoli e le limitazioni di cui alla predetta normativa statale, ai fini della tutela della risorsa idrica captata nelle predette aree non sono ammessi nuovi insediamenti e usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa.*

3. *Per i serbatoi di accumulo di acqua potabile interrati, salve diverse specifiche disposizioni, è imposta una fascia di rispetto per una distanza radiale di 50 metri.*

*Impianti di depurazione*

*L'individuazione delle fasce di rispetto è rappresentata negli elaborati grafici di Piano.*

*Dove non individuate dal Piano Regolatore Generale Intercomunale, e per eventuali nuovi impianti oggi non prevedibili, le suddette fasce devono avere una larghezza minima non inferiore a 100 metri misurati in linea d'aria dalla recinzione dell'impianto.*

*In considerazione delle particolari condizioni morfologiche del territorio possono essere previste deroghe alla larghezza minima di 100 metri. In tal caso il progetto dell'impianto deve essere*

*integrato da uno studio di dettaglio dei motivi, dei criteri e delle condizioni che ne hanno determinato l'ubicazione, nonché delle eventuali mitigazioni o delle opere compensative previste.*

*Nelle fasce di rispetto vanno posti a dimora alberi di alto fusto, ammettendosi anche la coltivazione per l'industria del legno; sono consentite altresì la conservazione dello stato di natura e le coltivazioni agricole.*

*Tali aree sono inedificabili, se non con manufatti necessari alla funzionalità e alla gestione dell'impianto.*

*Per gli edifici esistenti, ricadenti nelle fasce di rispetto, i livelli di intervento assentibili sono: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia senza aumento di volume.*

#### Discariche

*L'individuazione delle fasce di rispetto è rappresentata negli elaborati grafici di Piano.*

*In tali aree vanno posti a dimora alberi di alto fusto, ammettendosi anche la coltivazione per l'industria del legno.*

*La realizzazione di eventuali nuovi impianti oggi non prevedibili deve risultare conforme a quanto previsto dall'Ente territoriale di area vasta, cui compete l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento, sulla base delle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale. Le valutazioni di dettaglio su siti specifici e puntuali devono essere sviluppate compiutamente nell'ambito delle procedure e delle fasi di valutazione di impatto ambientale, ove previste dalla normativa vigente, nonché nelle procedure autorizzative degli impianti, di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i."*

#### **Art. 42 – Aree boscate o da rimboscare**

Il testo dell'articolo s'intende integralmente stralciato e sostituito dal seguente che recita:

#### "Aree a vincolo idrogeologico

*Nelle aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 30.12.1923 n. 3267, indicate nella tavola di Piano Regolatore Generale Intercomunale in scala 1:5.000, gli interventi sono soggetti alla normativa di cui all'art. 30 della L.R. 56/77 e s.m.i. e della L.R. 09.08.1989 n. 45.*

*In tali aree sono ammessi unicamente quegli interventi per i quali sia stata verificata la compatibilità tra l'equilibrio idrogeologico del territorio e gli effetti conseguenti alla realizzazione degli interventi stessi.*

#### Aree boscate

*Si considerano aree boscate le superfici del territorio comunale che presentano i requisiti di cui all'art. 3 della L.R. 4/2009 e s.m.i.*

*Nel caso in cui terreni occupati da bosco e vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g. del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., siano destinati ad altra funzione (trasformazione d'uso), così come previsto dall'art. 19 della L.R. 4/2009 e s.m.i., la trasformazione boschiva deve essere compensata.*

*Per la definizione delle modalità tecniche di attuazione delle opere di compensazione, salvo successive modifiche e integrazioni, costituiscono riferimento i criteri e i parametri specificati dalla L.R. 4/2009 e s.m.i., dai relativi regolamenti attuativi e dal "Comunicato dell'Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Progettazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Protezione civile – Autorizzazione paesaggistica alla trasformazione di aree forestali – Chiarimenti, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 1 del B.U. n. 32 del 7.08.2014."*

*Ai sensi dell'art. 19, comma 11 della L.R. 4/2009 e s.m.i. le aree boscate, trasformate a uso agricolo, mantengono la loro nuova destinazione per un periodo di almeno quindici anni, fatta eccezione per la loro eventuale riconversione a uso forestale o per la realizzazione di opere pubbliche.*



*Nelle zone boscate e nei pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco s'intendono richiamati i contenuti dell'art. 10 della legge 21.11.2000 n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi."*

*Gli edifici ricadenti in aree boscate o da rimboschire potranno essere oggetto di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo."*

**Scheda di indirizzo area C2 3 PEC (pag. 103)**

Prescrizioni qualitative.

Al termine del paragrafo s'intende aggiunta la seguente prescrizione che recita: *"Il posizionamento delle aree per servizi dovrà essere previsto all'interno del s.u.e. lungo il fronte della strada, al fine di garantirne la fruibilità da parte dell'intera borgata"*.

**Scheda di indirizzo area C2 11 PEC (pag. 106)**

Prescrizioni qualitative.

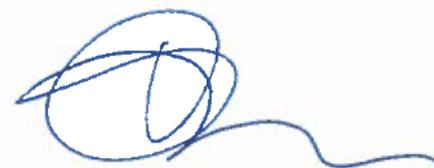
Al termine del paragrafo s'intende aggiunta la seguente prescrizione che recita: *"Dovranno essere mantenute le quinte arboree di pregio esistenti ricadenti all'interno dell'area allo scopo di tutelare l'ingresso urbano alla borgata."*

**B - Modifiche da introdurre al testo intitolato "Piano di Monitoraggio"**

- Al termine dell'elenco riportato al capitolo 2 "Contenuti del Piano di Monitoraggio" del "Piano di Monitoraggio" (pag. 5) s'intende aggiunta la seguente riga: *"variazione della percezione del paesaggio locale dai punti di monitoraggio selezionati"*.
- Capitolo 2 "Contenuti del Piano di Monitoraggio" del "Piano di Monitoraggio" (pag. 5). L'ultimo periodo del capitolo 2, s'intende integralmente stralciato.
- Capitolo 4 "Schede di monitoraggio" s'intende integrato mediante l'inserimento della seguente Scheda:

<b>SCHEDA 13</b>	
<b>INDICATORE</b>	VARIAZIONE DELLA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO LOCALE DAI PUNTI DI MONITORAGGIO SELEZIONATI
<b>DEFINIZIONE DELL'INDICATORE</b>	Indicatore paesaggistico
<b>DESCRIZIONE DELL'INDICATORE</b>	L'indicatore è di tipo qualitativo e valuta le ricadute sulla percezione e sulla qualità scenica del paesaggio comunale indotte dall'attuazione della Variante. Si attua mediante il confronto di rilievi fotografici effettuati da alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore, sia di vulnerabilità visiva
<b>FONTE DEL DATO</b>	Comune
<b>UNITÀ DI MISURA</b>	---
<b>TIPO DI ANALISI RAPPRESENTAZIONE</b>	Giudizio qualitativo espresso mediante una scala di valore articolata in tre classi (prevalenza di trasformazioni negative, prevalenza di situazioni di invarianza, prevalenza di trasformazioni positive)
<b>PERIODICITÀ MONITORAGGIO</b>	Periodico su base biennale

- Capitolo 2 "Contenuti del Piano di Monitoraggio" s'intende integrato in calce, mediante la seguente specificazione:  
*"Tutti gli indicatori proposti saranno applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio saranno trasmessi annualmente alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte, per via telematica."*



- Capitolo 4 del "Piano di Monitoraggio" (pagg. 11-13), le schede di monitoraggio n. 9.1, 9.2, 9.3, 9.4 e 10, alla riga "periodicità del monitoraggio", la voce "periodico su base quinquennale" s'intende eliminata e sostituita dalla seguente: "periodico su base biennale".

#### **C - Modifiche da introdurre alla Cartografia**

- Tavola 3.2 - Territorio urbanizzato e non urbanizzato in scala 1:5.000.

**Tavola 3.3 - Destinazione d'uso delle aree urbanizzate in scala 1:2.000 (riguardanti le seguenti località: Rocca delle Donne, Isolengo, Piazzano, Castel San Pietro, Ombra, Luparia, Cornale, Camino, Zizzano e Brusaschetto).**

Le seguenti aree s'intendono eliminate:

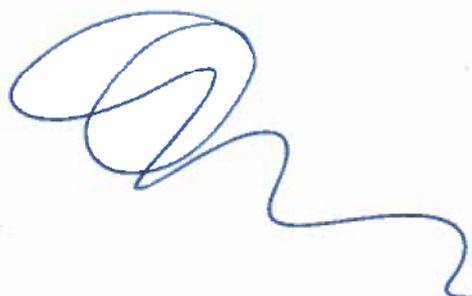
- Area C1 n. 13 (località Camino, ora C1 n. 12 nelle tav. urbanistica)
- Area C2 n. 9 (località Luparia)
- Area C2 n. 4 (località Zizzano)
- Area C2 n. 5 (località Zizzano).

- **Legende delle Tavole nn. 6 e 3.2 – Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica in scala 1:10.000 e 1:5.000.**

Le legende relative alle Tavole nn. 6 e 3.2 – Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica in scala 1:10.000 e 1:5.000 della Variante in esame, s'intendono corrette ed integrate nel modo seguente: *"La frana denominata FQ9, ubicata in prossimità dell'area C2PEC9, s'intende riclassificata come frana FA9"*.

Il Dirigente del Settore  
dott. geol. Paola Magosso

il presente documento è sottoscritto con firma  
digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs 82/2005





Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 442

DEL: 23/7/2014

Codice Direzione: DB0800

Codice Settore: DB0805

Legislatura: 10

Anno: 2014

#### Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 Comune di Camino (AL) - Variante al PRG L.R. n. 56/1977 e s.m.i. Pratica n. B30001

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione di Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio, da parte del Comune di Camino (nota n. 966 dell'8.03.2010), del Documento Tecnico preliminare per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale; l'Organo Tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo di specificazione con nota prot. n. 2882/B08.05 in data 25.01.2011.

Il Comune di Camino ha adottato il piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 20 del 25.06.2011 e conseguentemente ha svolto la fase di consultazione, acquisendo in tale fase i

A handwritten signature in blue ink is located in the bottom right corner of the page. The signature is stylized and appears to be a cursive name.

contributi di Provincia di Alessandria, di Arpa Piemonte - Dipartimento di Alessandria e dell'A.S.L. AL - Dipartimento di prevenzione.

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 25 del 25.09.2012, integrata con D.C.C. n. 22 del 28.06.2013. Successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, ove è pervenuta in data 20.11.2013; la pratica a seguito dell'esame da parte del competente Settore Organizzazione Procedurale e Operativa è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 29.11.2013.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, composto come sopra detto, e in data 15.04.2014 ha incontrato il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Alessandria, per un confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente, che include altresì il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette.

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

#### IL DIRIGENTE

visti:

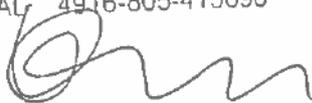
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

#### DETERMINA

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;



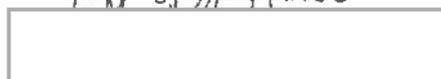
3. di trasmettere al Comune di Camino e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Alessandria copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

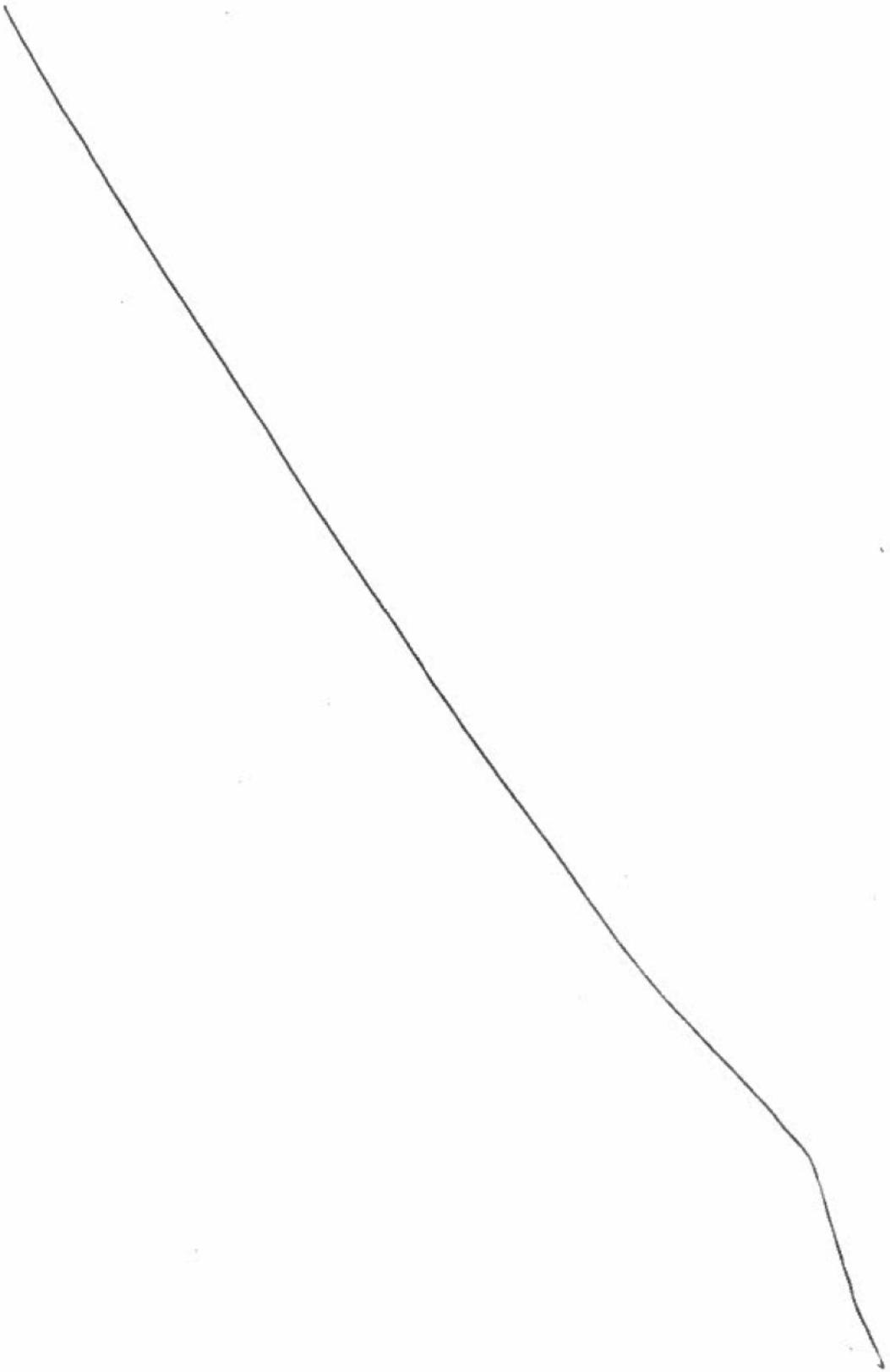
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione sia pubblicata, ai sensi dell'art. 23 del D Lgs. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile del Procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS  
arch. *Marchetta* BIANCO







Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia  
direzione B08 "regione piemonte it"

Settore Valutazione di Piani e Programmi  
valutazione pianiprogrammi regione piemonte it

## Allegato

Rif. n. 32686/0800 del 3.12.2013

Classificazione 11.90.PROVAL.223/2014.A2 del 22.07.2014

### Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 - Parte II - DGR 9.06.2008 n.12-8931  
Comune di Camino (AL) – Variante al PRGI  
L.R. n. 56/77 e s.m.i.  
Pratica n. B30001

### Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

#### 1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante al PRGI, denominata "Variante strutturale di adeguamento al PAI", del Comune di Camino (AL).

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA). Il Comune di Camino ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota n. 966 dell'8.03.2010 ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In tale fase, il Comune ha acquisito i contributi di Arpa Piemonte - Dipartimento di Alessandria e del Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale di Alessandria.



Comune di Camino (AL)

Piemonte/Comuni/qual/ancher/temp/Determine STAMPA\_CAMVALAI\_allegatocamun.doc

Pagina 1 di 16

L'Organo tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 2882/B08.05 in data 25.01.2011.

Il Comune di Camino ha adottato il piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 20 del 25.06.2011 e ha acquisito il parere e le osservazioni di carattere ambientale formulate dalla Provincia di Alessandria (DGP n. 485 del 29.12.2011), da Arpa Piemonte - Dipartimento di Alessandria (nota prot. n. 124207 del 16.12.2011) e dall'A.S.L. AL - Dipartimento di prevenzione, prot. n. 36617 del 29.03.2010.

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 25 del 25.09.2012, integrata con D.C.C. n. 22 del 28.06.2013, e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 20.11.2013.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione Procedurale e Operativa e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 29.11.2013.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica e in data 15.04.2014 ha incontrato il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Alessandria, per un confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico.

La presente relazione è stata predisposta, con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 9666/DB10.02 del 22.07.2014, pervenuta in data 23.07.2014), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati. Tale contributo include anche il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette, inviato con nota 6930/DB 10.16 del 22.05.14 e contenente indicazioni relative alle incidenze delle trasformazioni poste in essere dalla variante sulle Aree protette della fascia fluviale del Po - tratto vercellese-alessandrino, sulla ZPS IT 1180028 "Fiume Po - tratto vercellese-alessandrino" e sul SIC IT 1180005 "Ghiaia grande".

## 2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

L'analisi del Rapporto Ambientale e della documentazione di Piano ha evidenziato i principali obiettivi dello nuovo strumento urbanistico, da cui derivano le azioni che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle caratteristiche ambientali del territorio comunale:

- in frazione Zizano aree PEC per nuove aree residenziali aventi una superficie territoriale totale di circa mq 19.500;
- nel capoluogo area PEC per nuova area residenziale avente una superficie territoriale di mq. 6.250;
- in frazione Luparia area PEC per nuova area residenziale avente una superficie territoriale di circa mq 6.000;
- in frazione Ombra area PEC per nuova area residenziale avente una superficie territoriale di circa mq 3.200;
- in frazione Casavione area PEC per nuova area residenziale avente superficie



territoriale di 214 mq.

### 3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

#### 3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006 e completezza della documentazione trasmessa

Il RA, così come predisposto dall'Autorità proponente il piano, risulta solo parzialmente conforme rispetto a quanto previsto dall'Al. VI del D.Lgs. 152/2006 e dalla DGR n. 12-8931 del 9.06.2008.

In particolare, le analisi svolte sulle diverse componenti ambientali appaiono frammentarie e incomplete, con conseguenti difficoltà per la definizione del quadro strategico entro cui il nuovo strumento si colloca, nonché per la valutazione dei potenziali effetti determinati dall'attuazione delle azioni di piano.

La valutazione degli impatti, in inoltre, non è stata effettuata con attenzione alle principali matrici ambientali: il Rapporto Ambientale si riferisce esclusivamente ad alcune componenti che caso per caso vengono correlate alle trasformazioni in previsione (vedi tabella pagg. 63, 64, 65). Questa modalità di valutazione degli effetti, pur evidenziando i principali risvolti ambientali conseguenti l'attuazione della variante, non consente di individuare tutti i possibili impatti (indiretti, cumulativi, sinergici ecc.) correlabili a ogni trasformazione prevista.

Al fine di meglio definire le peculiarità del contesto ambientale in cui il piano opera e approfondire i possibili impatti conseguenti alla sua attuazione, si ritiene quindi opportuno segnalare quanto segue in merito alla coerenza esterna e interna, alla valutazione delle alternative, alla definizione di adeguate misure di mitigazione e compensazione, all'analisi degli effetti cumulativi e al programma di monitoraggio.

#### 3.2 Coerenza esterna e interna

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna il RA non valuta in modo chiaro le interazioni tra la pianificazione sovraordinata e di pari livello e gli obiettivi previsti dalla Variante. Tali analisi si limita a evidenziare il quadro programmatico nel quale il nuovo strumento urbanistico si inserisce.

Un'analisi di coerenza esterna, come prevista dall'all. VI del D.Lgs. 152/2006 ed elaborata in forma di matrice sinottica, avrebbe reso possibile una più esaustiva verifica della corretta consequenzialità tra gli obiettivi della Variante e la pianificazione sovraordinata e di pari livello, consentendo di valutare con maggiore efficacia la sostenibilità delle scelte effettuate dall'Amministrazione.

Ai fini della valutazione della congruenza delle previsioni di piano, inoltre, sarebbe stato necessario effettuare un'analisi di coerenza interna, finalizzata a valutare se, e in che misura, le azioni previste, comprese quelle compensative e mitigative, risultino coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati. Tale analisi, elaborata in forma di tabella, inoltre avrebbe dovuto consentire di valutare e quantificare la corrispondenza tra le azioni della Variante e le Norme Tecniche di Attuazione.

#### 3.3 Valutazione alternative

Quanto riportato nel Rapporto Ambientale in merito alle alternative non si riferisce a uno specifico ragionamento che abbia realmente considerato la possibilità di localizzare le aree residenziali previste in ambiti territoriali che non siano quelli selezionati dal piano in analisi. Si afferma infatti che l'unica alternativa considerata è stata, per il Capoluogo del paese,

scegliere tra un nuovo fronte di urbanizzazione e la saturazione del tessuto urbano esistente.

### 3.4 Misure di mitigazione e compensazione

Il paragrafo 6.2. del RA introduce il tema delle misure di mitigazione e compensazione, senza però illustrare quali siano le scelte in merito concretamente effettuate dalla Variante. Non viene specificato, in altre parole, quali correttivi il nuovo strumento urbanistico intende adottare per limitare gli impatti determinati dall'attuazione delle previsioni di piano, né sono precisati i riferimenti alle relative norme tecniche.

Pertanto, al fine di migliorare la compatibilità ambientale e paesaggistica della Variante e rafforzare le sinergie tra le diverse componenti che regolano la stabilità del sistema ambientale comunale, si chiede quanto segue:

- dovranno essere individuate specifiche misure volte a compensare il consumo di suolo generato dalla realizzazione degli interventi previsti dal piano; tale fenomeno, oltre a costituire un processo irreversibile, rappresenta uno dei principali elementi di criticità del disegno pianificatorio proposto;
- dovranno essere individuate misure compensative prioritariamente orientate all'implementazione della rete ecologica locale. Tali misure dovranno includere interventi, non necessariamente in porzioni di territorio limitrofe alla previsioni, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree caratterizzate da naturalità presenti sul territorio comunale (es. ripristino ambientale di aree degradate, rinaturalizzazione di aree dismesse, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, contenimento di specie vegetali esotiche e infestanti, ...);
- dovrà essere posta particolare attenzione alla previsione di nuove alberature (vedi ad esempio articolo 24 delle NTA). E' necessario che venga specificato il bisogno di fare ricorso a specie di origine autoctona; si ritiene inoltre opportuno che, prima della realizzazione degli interventi a verde, venga definita un'analisi agronomica per individuare specie arboree con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui saranno inserite;
- per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, dovranno essere previste indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, sterrali inerbiti, prato armato, ...);
- dovranno essere previste specifiche norme per la progettazione e l'inserimento paesaggistico degli interventi come illustrato al paragrafo *Paesaggio*;
- dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. L'apparato normativo del piano dovrà quindi contenere specifiche indicazioni per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008),



scaricabile dal sito [http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas\\_it.pdf](http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf);

- dovranno essere attentamente valutate le previsioni urbanistiche che interferiscono con formazioni forestali o che possono determinarne l'alterazione, definendo soluzioni alternative volte prioritariamente al recupero dell'edificato esistente; in caso di conferma delle previsioni avanzate dovranno essere individuate adeguate misure di mitigazione e compensazione ambientale, ricordando che:
  - l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
  - le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
  - qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
  - le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Tutte le misure sopra richiamate dovranno trovare un effettivo riscontro nelle Nda del nuovo strumento urbanistico e, laddove possibile, dovranno essere individuate cartograficamente le aree, o le possibili aree, destinate alle compensazioni ambientali, in modo da valutarne l'idoneità e la funzionalità rispetto al contesto ambientale in cui verranno inserite. Infine, tutte le misure individuate dovranno essere monitorate attraverso adeguati indicatori.

### 3.5 Effetti cumulativi

Come già accennato, attenzione adeguata avrebbe meritato l'analisi degli effetti cumulativi (ovvero quelli risultanti dal sommarsi degli effetti derivanti dalla presente Variante al livello di pressione antropica già in atto) e sinergici (ovvero il contemporaneo effetto di più azioni del Piano sui singoli aspetti ambientali), che nel RA non è stata sufficientemente trattata.

### 3.6 Piano di monitoraggio

L'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio, definito in un documento apposito, prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere in parte le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Variante si colloca (indicatori di contesto) e in parte le trasformazioni correlate alla variante (indicatori di performance).

Innanzitutto è necessario evidenziare che non sono stati definiti gli obiettivi di riferimento per i suddetti indicatori, parametro fondamentale per valutare lo stato di attuazione del Piano e le eventuali misure correttive da adottare. Il Piano di monitoraggio dovrebbe concentrarsi maggiormente sulle trasformazioni correlate al piano oggetto di valutazione.

Più nel dettaglio, evidenzia la necessità di apportare gli affinamenti di seguito elencati, che potranno garantire una corretta ed esaustiva attuazione del processo di monitoraggio:



Pagina 5 di 16

- il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante la previsione di indici finalizzati a verificare l'attuazione e la reale efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste dalla Variante;
- la misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato, dovrà avvalersi, oltre che degli indicatori segnalati nel "Piano di monitoraggio", dei seguenti indici: *Indice di consumo di suolo reversibile (CSR)* e *Indice di frammentazione da infrastrutturazione (IFI)*. Tali indici, definiti anch'essi nell'ambito del progetto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", sono illustrati nelle tabelle in calce al presente paragrafo;
- il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante la previsione di un indice funzionale alla valutazione delle ricadute generate dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva, ossia sul livello di organizzazione del paesaggio comunale e sulla sua qualità scenica. Dovranno quindi essere individuati, su apposita cartografia, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti prescelti e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi;
- tutti gli indicatori funzionali alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di dispersione dell'urbanizzato, di frammentazione ambientale e di compromissione percettiva dei luoghi, dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, per via telematica all'indirizzo mail: [valutazione.pianiproq@regione.piemonte.it](mailto:valutazione.pianiproq@regione.piemonte.it);
- tutti gli indicatori selezionati dovranno essere esplicitamente correlati agli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, agli obiettivi, alle azioni, oltre che alle norme di piano.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) all'interno di un dato territorio



INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = $L_i/S_{ir}$	$L_i$ = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) $S_{ir}$ = Superficie territoriale di riferimento ( $m^2$ )
Descrizione	-
Unità di misura	$m/m^2$
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Si ricorda, inoltre che, come previsto dal D.Lgs.n.152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati. Si comunica, infine, la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esauritiva e completa definizione del piano di monitoraggio.

### 3.6 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

*(Relazione che descrive come il processo di VAS abbia influito sulla formazione del piano)*

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il Progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

La Variante in oggetto comprende una prima versione di tale documento che dovrà però essere aggiornata e integrata alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza ambientale.

La versione definitiva di tale relazione dovrà essere strutturata secondo lo schema di seguito proposto e dovrà esplicitare sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- i criteri con cui si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale sviluppate nel RA, degli esiti delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Si ricorda, inoltre, che la Relazione, nella stesura definitiva, dovrà riportare in allegato copia delle osservazioni e dei contributi ambientali acquisiti dall'Amministrazione durante tutto l'iter di formazione e valutazione della Variante, e, in analogia a quanto richiesto per il Piano di Monitoraggio, dovrà essere scorporata dal Rapporto Ambientale.

#### Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n. .... del .....

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. .... del .....

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione - OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei contributi acquisiti: .....

Sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce dei contributi ambientali: .....

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n. .... del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. .... del .....

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di Piano da esse derivanti: .....

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n. .... del.....

Invio in Regione con nota prot. n. .... del .....

Elenco dei contributi acquisiti: .....

Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 alla luce dei contributi ambientali: .....

**4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

Di seguito si segnalano i principali elementi ambientali riscontrabili sul territorio comunale da tenere in particolare considerazione, le principali criticità riscontrate relativamente alle previsioni della Variante, nonché alcune indicazioni per modificare e/o integrare le Norme Tecniche di Attuazione ai fini di una maggior sostenibilità ambientale del Piano.

**4.1 Sintesi puntuale delle criticità**

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che richiedono specifici approfondimenti analitici. Le previsioni sono identificate dalle sigle adottate nella Tavola 3.2.

Nel dettaglio, la tabella distingue tra criticità/sensibilità che comportano la necessità di approfondimenti finalizzati alla revisione delle previsioni e criticità/sensibilità che richiedono



la definizione di specifiche misure di mitigazione e compensazione.

Nel primo caso, nelle successive fasi di definizione del Piano, l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale e paesaggistico dovrà condurre a un ripensamento delle previsioni che, in relazione all'entità delle problematiche riscontrate, potrà consistere nella loro eliminazione o nell'eventuale rimodulazione/riduzione della loro estensione superficiale.

Nel secondo caso, dove le criticità e sensibilità emerse sono classificate tra quelle mitigabili o compensabili, sarà comunque necessario approfondire le valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo del Piano con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni di Piano nel loro insieme.

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno illustrate ai successivi punti della parte 4 del presente contributo, dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Tabella di sintesi delle criticità

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
C1.11 Località Roncheisa	Zona di espansione	Consumo di suolo attualmente integro	Interferenza con cenosi boschive ascrivibili alla tipologia del Robinieto
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di dispersione insediativa	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
C1.12 Località Grisoli	Zona di espansione	Consumo di suolo attualmente integro	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di dispersione insediativa e avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
C1.13 Camino	Zona di espansione	Consumo di suolo attualmente integro	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
		Interferenza visiva con un ambito connotato dalla presenza di un immobile di interesse storico, architettonico e documentale (Castello) e con il relativo contesto paesaggistico	---
C1.15 Località Cornale	Zona di espansione	Consumo di suolo attualmente integro	Interferenza con cenosi boschive
		Incremento dei processi di crescita arteriale	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
C2.4 Località Zizano	Zona a piano esecutivo convenzionato	Consumo di suolo attualmente integro	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di dispersione insediativa e avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
C2.5 Località Zizano	Zona a piano esecutivo convenzionato	Consumo di suolo attualmente integro	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di dispersione insediativa e avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	



Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
C2.6 Località Casavione	Zona a piano esecutivo convenzionato	Consumo di suolo attualmente integro	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di dispersione insediativa	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
C2.9 Località Luparia	Zona a piano esecutivo convenzionato	Consumo di suolo attualmente integro	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di dispersione insediativa	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
C2.12 Località Roncheisa	Zona a piano esecutivo convenzionato	Consumo di suolo attualmente integro	Interferenza con cenosi boschive ascrivibili alla tipologia del Robinieto

#### 4.2 Aree protette

Il territorio del Comune di Camino è interessato dalle Aree protette della fascia fluviale del Po – tratto vercellese-alessandrino, dalla ZPS IT 1180028 "Fiume Po – tratto vercellese-alessandrino" e dal SIC IT 1180005 "Ghiaia grande".

Il territorio è inoltre interessato dall'Area contigua della Fascia fluviale del Po - tratto vercellese-alessandrino, istituita ai sensi dell'art. 6 della L.R. 19/2009, ed in essa, ai sensi dell'art. 26 della L.R. 19/2009, continua ad avere validità il Piano d'area del Sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po – tratto vercellese-alessandrino.

L'unica modifica prevista dalla Variante che potrebbe interessare i Siti della Rete Natura 2000 è quella relativa all'abitato di Cornale, ma per entità degli interventi, per destinazione d'uso (residenziale) e per localizzazione (in continuità con il resto dell'edificato e al di fuori del perimetro del SIC IT 1180005 "Ghiaia grande") non si ritiene possa avere alcuna incidenza significativa su tale SIC.

Si ritengono, peraltro, condivisibili le osservazioni e le indicazioni contenute nella determinazione n. 102 del 13/05/2014 dell'Ente di gestione delle aree protette del Po vercellese-alessandrino e del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, riguardanti le nuove aree residenziali previste in località Villanova, Zizano e Rocca delle Donne, identificate dal Piano d'Area come zone N2, di prevalente interesse naturalistico, e quindi aventi delle forti limitazioni per gli interventi infrastrutturali ed edilizi attuabili.

Pertanto, preso atto delle previsioni della Variante generale in oggetto, considerato che le



stesse non interferiscono con il SIC e con la ZPS, si ritiene che lo strumento urbanistico possa ritenersi compatibile con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali dei Siti Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 44 della L.R. 19/2009, e con le norme istitutive dell'Area protetta, fatto salvo il rispetto delle osservazioni formulate dall'Ente di gestione delle aree protette del Po vercellese-alessandrino e del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino con la determinazione sopra richiamata.

Come già richiesto in fase di Scoping, si segnala la necessità di inserire, nelle Norme di Attuazione della Variante, una disposizione che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09 e fatto salvo quanto previsto dalle "Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" approvate con D.G.R. 54-7409 del 7 aprile 2014, i progetti di interventi o le attività suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati nel SIC IT 1180005 "Ghiaia grande" e/o nella ZPS IT 1180028 "Fiume Po – tratto vercellese-alessandrino".

La cartografia, identificata come Allegato 2 della relazione per la Valutazione di Incidenza, riportante i confini dei siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio, deve diventare parte integrante della documentazione del PRGI.

#### 4.3 Biodiversità

Gli interventi previsti nella frazione Roncheisa-Ombra (C1.11 e C2.12 in particolare) potrebbero avere interferenze con aree forestali presenti sul territorio comunale di Camino ascrivibili alla tipologia del Robinieto. E' necessario pertanto, in funzione dell'attuazione delle previsioni di Piano, individuare adeguate misure di compensazione ambientale finalizzate principalmente all'implementazione della rete ecologica attraverso interventi, anche in porzioni di territorio non limitrofe alle previsioni, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree naturali presenti sul territorio comunale (es. salvaguardia e tutela della flora e della fauna, ripristino ambientale di aree degradate, rinaturalizzazione di aree dismesse, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, lotta alle infestanti etc).

#### 4.4 Risorse idriche

Relativamente alle risorse idriche, si ritiene opportuno segnalare che nelle misure prese in considerazione nelle NTA all'art. 40 "fascia di rispetto per impianti di depurazione - pubbliche discariche e presa degli acquedotti" è necessario fare riferimento al Regolamento regionale 15/2006 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Si ricorda infine che l'eventuale revisione delle aree di salvaguardia, può essere predisposta solo successivamente all'approvazione dell'Autorità Regionale competente come previsto dal Regolamento regionale sopra citato.

#### 4.5 Suolo e trasformazioni urbanistiche

In generale, si evidenziano alcune criticità relative alla scelta localizzativa delle aree residenziali che determinano, in alcuni casi, l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione in ambiti agricoli, ed effetti ambientali negativi legati ad un eccessivo consumo di suolo. In particolare le maggiori criticità si riscontrano per le seguenti aree:



- nuove previsioni residenziali nelle vicinanze della frazione Zizano (aree di espansione n. 4 e 5);
- nuove previsioni residenziali nelle vicinanze della frazione Casavione (area C2 n. 6);

Le aree elencate prevedono l'espansione dell'ambito di urbanizzazione del territorio comunale su nuovi fronti, in particolare, per quanto attiene le aree di espansione 4 e 5, tali trasformazioni sono previste sia ad est che ad ovest del territorio urbanizzato della frazione Zizano comportando un particolare effetto ambientale negativo in termini di evoluzione di scenari futuri di espansione urbana, con conseguente raddoppiamento della superficie impermeabilizzata.

Per quanto riguarda Casavione la previsione n. 6 risulta localizzata in posizione marginale rispetto alla frazione, in un ambito avulso dall'edificato residenziale esistente. Per questa ragione la trasformazione rappresenta un rischio di effetto ambientale negativo in termini di scenari futuri di espansione urbana.

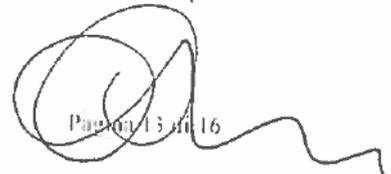
Sarebbe stato opportuno, come già richiesto in fase di specificazione, supportare con adeguati approfondimenti le previsioni di espansione demografica, al fine di individuare quali fossero le realistiche possibilità e le effettive necessità di un incremento demografico nell'ambito del territorio comunale. In questo modo si sarebbe potuto analizzare meglio i possibili effetti ambientali dovuti all'aumento di popolazione in funzione delle necessità di nuovi servizi e dei problemi indotti, per esempio, da scarichi fognari, approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti, aumento del traffico veicolare.

Si suggerisce pertanto di verificare le dimensioni di tali previsioni residenziali, nell'ottica di un ridimensionamento, considerando anche la priorità di sfruttare l'edificato esistente rispetto alla previsione di nuove aree residenziali al fine di contenere la perdita di suolo libero. Ciò, ricordando che, oltre agli aspetti legati alla produttività agricola, il suolo, risorsa non rinnovabile, fornisce importanti funzioni ecologico-ambientali, tra le quali il mantenimento della biodiversità e della continuità ecologica anche in ambito urbano, l'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti, il mantenimento degli equilibri idrogeologici, la regolazione del microclima e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Si ricorda, a tal proposito, che l'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo" del Nuovo Piano Territoriale Regionale, riconoscendo la valenza strategica della risorsa suolo, ribadisce la necessità di ridurre e ottimizzare le dinamiche di occupazione del suolo, mediante politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, il recupero delle aree dismesse e il contenimento al minimo indispensabile degli interventi di nuova edificazione. Più nel dettaglio il comma 9 specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impieghi di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, mentre il comma 10 stabilisce che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di comuni, "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

#### 4.6 Rifiuti

Per quanto riguarda la tematica Rifiuti, pur valutando positivamente l'indicazione relativa alla presenza di un'isola ecologica nel concentrico, si evidenzia che dalla documentazione non è possibile stabilire la tipologia di raccolta rifiuti attuata nel comune e nelle frazioni (es. porta a porta) e pertanto si ricorda la necessità di individuare criteri atti alla localizzazione e al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ritenuto più



Pagina 13 di 16

idoneo.

Si evidenzia infine che, secondo le più recenti stime "dell'Indagine sui rifiuti urbani prodotti nel 2012" della Regione Piemonte, risulta, per il comune di Camino, una produzione totale di rifiuti pari a 250 t con una produzione pro-capite di 315 Kg/ab, leggermente più alta di quella dei comuni limitrofi, e una raccolta differenziata pari al 59,1%. Si ricorda a tal proposito, che l'art. 205, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%; tale percentuale secondo quanto previsto dall'articolo 13 della L.R. 24/02 avrebbe dovuto essere raggiunta presso ciascun comune. Si ricorda pertanto la necessità di definire misure specifiche finalizzate al miglioramento della percentuale di raccolta differenziata così come previsto dalla DGR 32-13426 del 01.03.2010.

#### 4.7 Paesaggio

Il territorio comunale di Camino, sito nella zona collinare del Basso Monferrato, si connota, nel complesso, come un ricco mosaico di aree agricole (vigneti, prati, pascoli, seminativi, coltivazioni arboree, incolti, ...) e aree boscate, innervato dalla presenza di un articolato sistema di borgate. Tale territorio presenta, quindi, un elevato grado di diversità paesaggistica, ulteriormente accentuata dalla sua complessità morfologica, che accosta ai tratti caratteristici del paesaggio collinare gli aspetti tipici dell'area di pianura alluvionale del Po.

In linea generale, come evidenziato dalla documentazione prodotta dall'Amministrazione, la Variante prevede diversi ambiti di espansione che non risultano contigui al tessuto urbano esistente o che andranno a incidere su porzioni del territorio comunale che, allo stato di fatto, sono ancora piuttosto integre.

Tenuto conto che il sistema insediativo locale di matrice storica - incentrato sulla successione ritmata di nuclei isolati localizzati lungo i rilievi collinari - ha svolto il ruolo di elemento ordinatore nella costruzione del paesaggio comunale, al fine di non comprometterne ulteriormente la struttura e la leggibilità, sarebbe opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle aree proposte.

Ciò anche in considerazione del fatto che una delle principali criticità connesse all'attuazione delle previsioni avanzate è costituita dal rilevante incremento del consumo di suolo, che determinerà significative ricadute sul piano più propriamente paesaggistico, in particolare sulla funzionalità della struttura ecologica locale e sull'immagine scenico-percettiva dei luoghi.

Più nel dettaglio, facendo riferimento alle aree segnalate al paragrafo 4.1 "Sintesi puntuale delle criticità", si evidenzia che l'attuazione delle nuove previsioni determinerà un ulteriore incremento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica che connotano il territorio comunale, sia introducendo nuove barriere antropiche, sia evidenziando la mancanza di un disegno unitario e la frammentarietà visiva dell'insieme.



In diversi casi (C1.11 Località Roncheisa, C1.12 Località Grisoli, C1.13 Camino, C1.15 Località Cornale, C2.4 e C2.5 Località Zizano, C2.6 Località Casavione, C2.9 Località Luparia), contrariamente a quanto specificato dagli obiettivi della Variante, i nuovi interventi rischiano infatti di non favorire un'effettiva ricucitura dei margini edificati, quanto piuttosto una loro ulteriore disgregazione, con l'avanzamento del fronte edificato verso aree attualmente libere. In prospettiva, l'attuazione di tali previsioni potrebbe rappresentare lo spunto per la crescita di nuove appendici edificate, tali da incrementare ulteriormente i processi di dispersione insediativa in atto.

Inoltre, considerata la varietà morfologica del territorio comunale, che favorisce un'elevata intervisibilità, la realizzazione di alcune previsioni (C1.13 Camino) determinerebbe l'introduzione di nuovi elementi di detrazione paesaggistica, compromettendo ulteriormente la leggibilità del sistema di relazioni funzionali e percettive che storicamente intercorrevano tra il sistema insediativo e il suo contesto territoriale.

Infine, con esclusivo riferimento alle previsioni per le quali il presente contributo non ha evidenziato criticità specifiche, per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri ambientali locali e orientare la formazione di progetti di corretto inserimento paesaggistico, si chiede di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi, nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa, orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, presenza di particolari elementi decorativi, ...);
- disegno del verde. In linea generale le NTA dovranno prevedere che le fasi di edificazione si sviluppino contestualmente a quelle di progettazione e realizzazione del verde. Più nello specifico, il disegno del verde dovrà presentare una distribuzione articolata all'interno dei lotti e potenzialmente idonea a realizzare nuove connessioni tra i vari elementi del sistema ambientale del territorio comunale.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale**, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

## 5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Camino, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante al PRGI potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e

paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3 e 4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, che dispone che **"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione"**.

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

visto: il Direttore  
*(ng) Lino Dezzani*

Il Responsabile del Procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS

Il Dirigente  
*arch. Margherita Bianco*

Il referente  
arch. Francesca Finotto



ALLEGATO C.  
REGIONE PIEMONTE  
DIREZIONE A16000: Ambiente, Governo e  
Tutela del Territorio  
PROT. n. 39449/A16000A  
del 01/12/2015

**REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI ALESSANDRIA  
COMUNE DI CAMINO**

Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e successive modifiche ed integrazioni

**PIANO REGOLATORE GENERALE  
COMUNALE**

Approvato in data 27.02.1990 con D.G.R. n. 110 - 35702

ADOTTATO CON DELIBERA \_\_\_\_\_

N. 25 DEL 01.08.2015

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**VARIANTE GENERALE DI ADEGUAMENTO AL PAI**

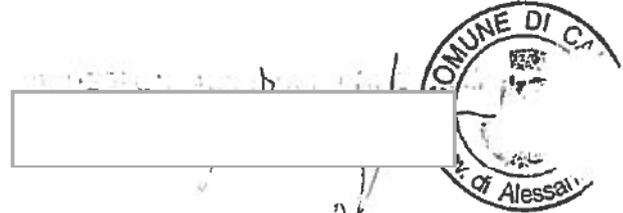
IL SEGRETARIO COMUNALE

IL SINDACO  
Geom. Giorgio Rondano



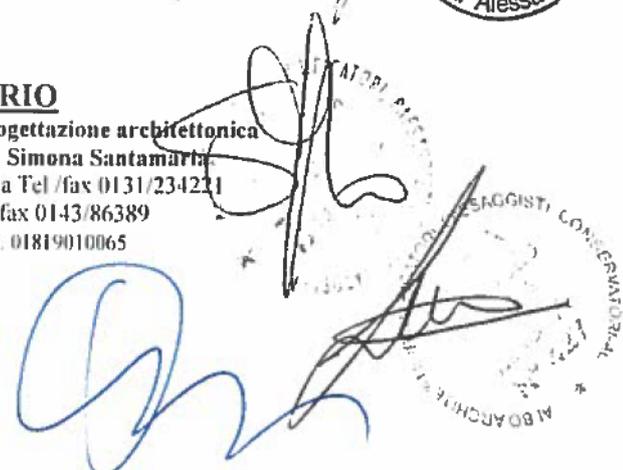
**PIANO di MONITORAGGIO**

Luglio 2015



**PROGETTO TERRITORIO**

Programmi complessi, Progettazione urbanistica, Progettazione architettonica  
Arch. Simona Illario, Arch. Luca Massa, Arch. Simona Santamaria  
Sedi operative: Via Isonzo 11 - 15100 - Alessandria Tel /fax 0131/234221  
P.zza XX settembre 53- 15076- Ovada- Tel /fax 0143/86389  
E-mail: info@progettoterritorio.eu P.I.V.A. 01819010065



## INDICE

1. PREMESSA	3
2. QUADRO URBANISTICO	4
3. CONTENUTI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E TABELLA DI SINTESI COMPONENTI AMBIENTALI	5
4. SCHEDE DI MONITORAGGIO	7

A handwritten signature or set of initials in black ink, consisting of a circle followed by a series of connected loops.

## 1. PREMESSA

La direttiva 2001/42/CE dispone che per i piani o programmi sottoposti a procedimento di valutazione ambientale sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio deve essere contenuta nel rapporto ambientale ad integrazione delle informazioni richieste dall'allegato f) della legge regionale 40/98.

Per i piani e i programmi sottoposti a valutazione ambientale è necessario definire un Programma di Monitoraggio Ambientale (PMA) per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani o programmi al fine di:

- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- individuare eventuali effetti negativi imprevisti;
- adottare opportune misure correttive.

Il PMA deve essere approvato contestualmente all'approvazione del piano o programma e deve specificare:

- le modalità di controllo degli effetti ambientali;
- le modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori;
- le risorse, responsabilità, ruoli, tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto.

I dati e le informazioni raccolte ai fini del monitoraggio ambientale devono essere organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo.

Il PMA, gli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, devono essere messi a disposizione del pubblico per la consultazione.



## 1. QUADRO URBANISTICO

Il Comune di Camino è dotato di Piano Regolatore Generale , approvato dalla D.G.R. con deliberazione n. 110 - 35702 del 27.02.1990 , in seguito il comune predispone ed approva una serie di Varianti Parziali ai sensi dell'art . 17 comma 7 della L.R.56/77.

L'amministrazione comunale con Delibera C.C. n.20 del 25/06/2011 adottava il progetto preliminare della Variante Strutturale di P.R.G.C.; al contempo il comune ha adottato il Rapporto Ambientale facente parte del Progetto Preliminare di Variante; successivamente gli elaborati del piano e quelli ambientali sono stati depositati presso la segreteria comunale per un periodo di sessanta giorni ai fini delle osservazioni.

Il comune predispone il Progetto Definito di Variante corredato dalla relazione di accompagnamento al processo di valutazione ambientale e del piano di monitoraggio.



## 2. CONTENUTI DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale deve controllare l'attuazione del PRGI e i suoi effetti sull'ambiente oltre a verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano.

Tenendo conto che il PRGI riguarda interventi di trasformazione del suolo a carattere urbanistico ed edilizio, con ricadute ambientali limitate se non localmente, si propone indicatori di natura territoriale in grado di monitorare l'evoluzione realizzativa del PRGI. Gli indicatori del piano devono essere controllati a livello comunale e necessitano di conseguenza una verifica periodica attraverso gli uffici attraverso le banche dati interne.

In sintesi si prevedono schede con tematismi generali di tipo ambientale le altre con indicatori che riguardano concretamente l'attuazione della Variante che possono essere:

### **Tematismi generali :**

1. popolazione residente;
2. strutture ricettive agrituristiche;
3. raccolta differenziata
4. produzione di rifiuti;
5. scarichi urbani;
6. consumi idrici;
7. incendi boschivi;
8. tutela idrogeologica e dissesti;

### **Tematismi in attuazione della variante :**

9. stato dell'urbanizzazione che viene distinta in tre schede che riguardano il consumo di suolo da superficie urbanizzata, il consumo di suolo da superficie infrastrutturale e l'indice di frammentazione da infrastrutturazione
10. indice di dispersione dell'urbanizzato;
11. aree verdi urbane;
12. interventi di riqualificazione paesaggistica- recupero;

Si potrebbe anche effettuare, se fosse possibile, un aggiornamento fotogrammetrico (da fonte Regionale su immagini satellitari) per valutazioni degli indicatori legati alla percezione del paesaggio anche attraverso l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi



5

peculiari, complessività della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo.....)sia di vulnerabilità visiva.

A handwritten signature or scribble consisting of several overlapping loops and a trailing line.

#### 4. SCHEDE DI MONITORAGGIO

<b>SCHEDA 1</b>	
INDICATORE	POPOLAZIONE RESIDENTE
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Descrive l'andamento demografico della popolazione
FONTE DEL DATO	Comune – Istat
UNITA' DI MISURA	Numero
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Database, elaborazioni statistiche
PERIODICITA' DISPONIB. AGGIORNAMENTO	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale

<b>SCHEDA 2</b>	
INDICATORE	STRUTTURE RICETTIVE AGRITURISTICHE
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Descrive il numero di agriturismi presenti sul territorio
FONTE DEL DATO	Comune – Istat
UNITA' DI MISURA	Numero
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Database, elaborazioni statistiche
PERIODICITA' DISPONIB. AGGIORNAMENTO	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale



<b>SCHEDA 3</b>	
INDICATORE	RACCOLTA DIFFERENZIATA
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Misura la qualità di rifiuti urbani raccolta in modo differenziato negli anni verificando il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa
FONTE DEL DATO	Comune – Provincia - Arpa
UNITA' DI MISURA	% differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti , tonnellate/anno
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Database, elaborazioni statistiche
PERIODICITA' DISPONIB. AGGIORNAMENTO	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale

<b>SCHEDA 4</b>	
INDICATORE	RIFIUTI URBANI
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Misura la quantità di rifiuti urbani prodotti
FONTE DEL DATO	Comune – Provincia - Arpa
UNITA' DI MISURA	Tonnellate/anno KG/abitanti per anno
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Database, elaborazioni statistiche
PERIODICITA' DISPONIB. AGGIORNAMENTO	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale

<b>SCHEDA 5</b>	
INDICATORE	SCARICHI URBANI
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Misura numero e volumi di reflui urbani
FONTE DEL DATO	Comune – Amag
UNITA' DI MISURA	Numero e mc/a
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Database, elaborazioni statistiche
PERIODICITA' DISPONIB. AGGIORNAMNETO	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale

<b>SCHEDA 6</b>	
INDICATORE	CONSUMI IDRICI
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Misura consumo acqua potabile
FONTE DEL DATO	Comune – Amag
UNITA' DI MISURA	Numero e mc/abitanti per anno
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Database, elaborazioni statistiche
PERIODICITA' DISPONIB. AGGIORNAMNETO	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale



<b>SCHEDA 7</b>	
INDICATORE	INCENDI BOSCHIVI
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore di territoriale/ambientale
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Misura estensione superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi
FONTE DEL DATO	Comune – Provincia – Corpo forestale
UNITA' DI MISURA	Numero e superficie per anno
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Database, elaborazioni cartografiche
PERIODICITA' DISPONIB. AGGIORNAMENTO	Annuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale

<b>SCHEDA 8</b>	
INDICATORE	TUTELA IDROGEOLOGICA E DISSESTI
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore ambientale
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Recepisce le variazioni zonizzative o normative della pianificazione idrogeologica ed il verificarsi di fenomeni di dissesto
FONTE DEL DATO	Comune – Provincia - Regione
UNITA' DI MISURA	Numero e dati
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Database, elaborazioni statistiche
PERIODICITA' DISPONIB. AGGIORNAMENTO	Annuale puntuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale



SCHEDA 9.1	
INDICATORE	CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale/ambientale $CSU = (Su/Str) \times 100$ Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>2</sup> (ha)
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento , moltiplicato per 100
FONTE DEL DATO	Comune
UNITA' DI MISURA	Percentuale
COMMENTO	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno del territorio
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale

<sup>1</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza .

E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevante nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

SCHEDA 9.2	
INDICATORE	CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale/ambientale $CSI = (SI/Str) \times 100$ Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento , moltiplicato per 100
FONTE DEL DATO	Comune
UNITA' DI MISURA	Percentuale
COMMENTO	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno del territorio
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale

<sup>1</sup> Porzione di territorio , che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata , ospitante il sedime di un'infrastrutturazione lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza .E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento .



<b>SCHEDA 9.3</b>	
INDICATORE	CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale/ambientale $CSR = (Scr/Str) \times 100$ Scr = superficie consumata in modo irreversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile ( somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici ect...) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie di intervento moltiplicato per 100
FONTE DEL DATO	Comune
UNITA' DI MISURA	Percentuale
COMMENTO	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici ect...) all'interno di un dato tessuto
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale

<b>SCHEDA 9.4</b>	
INDICATORE	INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale/ambientale $IFI = Li/Str$ Li = lunghezza dell'infrastruttura ( decurtata die tratti di tunnel e di viadotto) m. Str = Superficie territoriale di riferimento (m2)
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	
FONTE DEL DATO	Comune
UNITA' DI MISURA	m/mq
COMMENTO	Consente di valutarla frammentazione derivante dall'infrastrutturazione maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale



SCHEDA 10	
INDICATORE	INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale/ambientale $Disp = [(Sud + Sur) / Su] * 100$ Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>1</sup> (m <sup>2</sup> ) Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>2</sup> (m <sup>2</sup> ) Su = superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> )
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
FONTE DEL DATO	Comune
UNITA' DI MISURA	Percentuale
COMMENTO	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale

<sup>1</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50 % e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>2</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30 %.

È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante ; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.



<b>SCHEDA 11</b>	
INDICATORE	AREE VERDI URBANE
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale/ambientale
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Descrive le realizzazioni di aree verdi attuate
FONTE DEL DATO	Comune
UNITA' DI MISURA	Numero e superficie
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Database, elaborazioni cartografiche
PERIODICITA' DISPONIB. AGGIORNAMNETO	Annuale puntuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale

<b>SCHEDA 12</b>	
INDICATORE	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA – RECUPERO
DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	Indicatore territoriale/ambientale
DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	Descrive gli interventi di riqualificazione di tipo paesaggistico attuati
FONTE DEL DATO	Comune
UNITA' DI MISURA	Numero e dati
TIPO DI ANALISI O RAPPRESENTAZIONE	Database, elaborazioni cartografiche
PERIODICITA' DISPONIB. AGGIORNAMNETO	Annuale e puntuale
PERIODICITA' MONITORAGGIO	Periodico su base quinquennale





*Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio*

*Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate*

*valutazioni\_ambientali@regione.piemonte.it*

**Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale  
relativa alla Variante generale al PRGI del Comune di Camino (AL).**

**DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. b) del d.lgs. 152/2006**

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi che, secondo quanto disposto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006 e dalla d.g.r. n. 12-8931 del 09.06.2008, accompagna il provvedimento di approvazione del piano, illustrando: "in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate".

La presente dichiarazione di sintesi fa riferimento alle osservazioni ambientali e paesaggistiche sviluppate nella relazione di esame delle controdeduzioni, redatta dall'organo tecnico regionale (OTR) sulla base dei dati forniti dal Comune di Camino nell'elaborato: "Controdeduzioni alle osservazioni della Regione Piemonte", che riassume le criticità emerse in fase di istruttoria del Progetto Definitivo e illustra le scelte conseguentemente effettuate dall'Amministrazione comunale.

Tali osservazioni sono state integralmente recepite nella relazione di controdeduzione predisposta dal Settore Copianificazione Urbanistica Area Sud-Est per la predisposizione del provvedimento di approvazione di competenza della Giunta Regionale.

In relazione al processo di Valutazione ambientale strategica, si evidenzia che la fase di Specificazione è stata avviata nel marzo 2010.

Il Progetto di Piano in oggetto è stato adottato nella versione preliminare con DCC n. 20 del 25.06.2011 e, successivamente, è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale affinché esprimessero considerazioni in merito.

Il progetto di Piano è stato successivamente adottato nella versione definitiva con DCC n. 25 del 25.09.2012, integrata con DCC n. 22 del 28.06.2013, ed è pervenuto agli uffici regionali in data 20.11.2013. A seguito di una formale verifica da parte dell'allora competente Settore Attività di supporto al processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stato reso procedibile per l'istruttoria in data 29.11.2013.

L'Organo tecnico regionale, nella Fase di Valutazione del Progetto Definitivo, ha espresso il Parere Motivato con determinazione dirigenziale n. 442 del 23.07.2014.

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e in materia urbanistica, l'Amministrazione Comunale ha adottato le controdeduzioni con DCC n. 25 dell'1.08.2015.

*Via Principe Amedeo, 17  
10123 Torino  
Tel. 011.4321410  
Fax 011.4323771*

*C.so Bolzano, 44  
10121 Torino  
Tel. 011.4321410  
Fax 011.4325870*

Nel contributo dell'Organo Tecnico regionale per la VAS è stata indicata la necessità di approfondire alcuni aspetti metodologici, in particolare per quanto riguarda il piano di monitoraggio e l'individuazione di adeguate misure di mitigazione e compensazione, nonché di approfondire la valutazione delle criticità ambientali e paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche.

Nella fase di revisione del Piano, il Comune ha svolto approfondimenti finalizzati a perfezionare i contenuti analitici del Rapporto Ambientale ed a garantire una più efficace integrazione delle nuove previsioni con il sistema territoriale locale, sotto il profilo ambientale, paesaggistico ed ecosistemico. Inoltre, sono stati parzialmente recepiti i rilievi formulati nel Parere motivato in merito alla necessità di integrazione del piano di monitoraggio ambientale ("Piano di Monitoraggio").

Nello specifico, l'analisi della documentazione predisposta dall'Amministrazione Comunale ha evidenziato quanto segue:

- è stato integrato il "Rapporto Ambientale", sia sul piano metodologico che dei contenuti, colmando alcune carenze analitiche evidenziate nel Parere Motivato dell'OTR;
- è stata effettuata una riduzione delle previsioni insediative residenziali, mediante lo stralcio e il ridimensionamento di aree di nuova previsione;
- è stato perfezionato e integrato l'apparato normativo della Variante, accogliendo le indicazioni fornite in merito a specifiche questioni relative ad alcune componenti ambientali del territorio comunale.

Nella fase di approvazione del Piano, stante il permanere di alcuni elementi di criticità, sia a livello ambientale che urbanistico, sono state introdotte d'ufficio alcune modifiche, puntualmente descritte nell'"Allegato A" alla deliberazione di approvazione del Piano.

In sintesi, tali modifiche comportano:

- lo stralcio delle aree residenziali C2.4 e C2.5 in località Zizzano, C2.9 in località Luparia e C1.12 nei pressi del capoluogo;
- la revisione e l'integrazione delle NTA del Piano con cautele e prescrizioni finalizzate a garantire il rispetto della normativa nazionale e regionale vigente in materia forestale e di tutela delle risorse idriche, di gestione delle discariche e degli impianti di depurazione;
- l'affinamento del Piano di Monitoraggio con l'introduzione di indicazioni finalizzate alla trasmissione e alla condivisione dei dati raccolti, nonché di un indicatore finalizzato a valutare le ricadute prodotte dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva del paesaggio comunale.

Il Dirigente del Settore  
(ing. Aldo LEONARDI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale  
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

Il Funzionario istruttore:  
arch. Francesca Finotto  
tel. 011.432.5978

